

TIZIANO FRATUS



POESIE CREATORALI

UN BOSCO IN VERSI

INTERVENTI DI L. CAFFO, F. ALAIMO, S. MATI

LIBRERIA DELLA NATURA

MILANO

2 0 1 9

Gli occhi precipitano
anzi si perdono in alto
dove la voglia di vivere
copre il soffitto di ali
per quelli che volano
è un giorno amico.

Ivano Ferrari

Come è noto molta filosofia è culminata nella poesia. È il caso di Nietzsche, delle tesi del linguaggio poetante di Heidegger, addirittura dell'ultimo Wittgenstein. L'idea non ha a che fare con lo stile, né con il metodo, quanto con il limite: ciò di cui non si può dire (filosofia) si può comunque mostrare (poesia). Più nel dettaglio: esistono cose che competono non il mondo (la sua struttura, dunque la scienza), ma il suo senso, che possono essere afferrate ma mai comprese; intuite ma non tradotte in sintassi, percepite ma non viste. Non c'è niente di esoterico, ma c'è molto di mistico: cioè di taciuto, non detto appunto, vero non dimostrabile o proposizionale.

Il libro di Tiziano Fratus, amico fraterno e compagno di viaggio, che stringete tra le mani, è un tentativo di mostrare ciò che non si può dire: il senso del mondo che, nel suo caso, si chiama "natura". È così a partire dalla "forma" delle sue poesie, ovviamente anche dai suoi contenuti, in sostanza dalla possibilità di raccontare lo spazio enorme che la filosofia come linguaggio scientifico lascia irrisolto: la vita. È sempre Wittgenstein a suggerire che anche qualora tutti i problemi della scienza, proprio tutti anche i più complessi, venissero risolti, noi rimarremmo comunque smarriti e insoddisfatti rispetto al senso ultimo delle cose: per questo di natura, e della natura del mondo, non devono parlarne solo biologi, fisici o ecologisti quanto, soprattutto e perlopiù mi verrebbe da dire, proprio i poeti. E a loro, e per loro soltanto, che dobbiamo l'avvenire.

La natura di Tiziano Fratus è quello spazio di fragilità dell'osservatore di chiunque lo abbia conosciuto; quando sono andato a trovarlo nella sua casa piemontese, immersa nel verde, ho avuto la possibilità di mettere insieme anche un'altra tesi di Wittgenstein a cui sono estremamente legato: la filosofia non è un pensiero ma un atto, ognuno di noi non vive nel mondo ma coincide con il suo proprio mondo. La vita del poeta/filosofo è il vero campo di applicazione della sua potenzialità, del suo mostrare. Il libro di Tiziano va dunque osservato per ciò che è, un segno della sua immaginazione e delle sue azioni quotidiane. Un uomo pieno di delicatezza, come delicata è la sua poesia; un uomo che non è adatto al presente e questo, dal cuore, è il miglior complimento che possa fargli.

Riprendo prima di lasciarvi alle sue parole l'analogia filosofia - poesia, ovvero il conflitto mostrare - dire: è ovvio che anche Tiziano sta cercando di dirci qualcosa, di indicarlo: una via dell'amore, del contatto con l'altro in ogni sua forma. È qui che risiede il misticismo della poesia: ci sono cose che non si possono dire a parole ma i libri di profumi o tattili non sono ancora stati inventati e fino ad allora solo la poesia, anche quella di Fratus, potranno aiutarci a comunicare tra noi di ciò che conta davvero.